

Il 25 aprile, le celebrazioni

L'ANNIVERSARIO

Luigi Roano

Piove forte e fa freddo, ma davanti al monumento di Salvo D'Acquisto c'è comunque molta gente per celebrare con la giusta solennità il 25 aprile, la festa della Liberazione dal nazifascismo che nella città delle Quattro Giornate ha un sapore molto intenso. Ci sono naturalmente i carabinieri, Salvo D'Acquisto era un carabiniere che si immolò per salvare altre vite e all'epoca aveva solo 23 anni, le autorità con il prefetto Michele Di Bari e appunto i napoletani. E c'è il sindaco Gaetano Manfredi pronto a deporre la corona di fiori sotto al monumento. Ed è in quel momento - a cerimonia formale ormai chiusa - che scatta il grido «Viva l'Italia antifascista» e la canzone iconica della Liberazione: Bella ciao che ha accennato anche l'ex rettore. Causa la pioggia battente la cerimonia è stata rapida ma non per questo meno sentita e partecipata anzi. Napoli è unita in via Toledo e il collante è la Costituzione e tutte quelle medaglie ricevute per la Resistenza, prima città a ribellarsi ai nazifascisti a settembre del 1943 ormai 81 anni fa. Manfredi tiene lontano gli echi delle polemiche, così come condanna lo sfregio dei manifesti della premier Giorgia Meloni mantenendo sempre la bussola orientata verso la libertà. «Oggi - dice - è un momento importante, è la giornata che ricorda i valori fondanti della nostra democrazia e della nostra Costituzione: l'antifascismo, la difesa della libertà e del valore delle persone. Napoli è città che ha fatto la Resistenza ed è Medaglia d'oro per le Quattro Giornate e dunque non può non ricordare ed essere fortemente presente nel ricordo e nella testimonianza dei valori fondanti della nostra democrazia». Manfredi sottolinea che «viviamo un momento difficile a livello mondiale con tante guerre, scontri e conflitti. Il principio della pace e della tolleranza fra i popoli è un altro principio costituzionale che noi dobbiamo difendere sempre rispettando il diritto all'autodeterminazione».

L'ANALISI

A chi gli fa notare che in piazza

**L'EX RETTORE
CONDANNA
CHI HA IMBRATTATO
I MANIFESTI
ELETTORALI
DELLA PREMIER**

Manfredi canta “Bella Ciao” «La Liberazione ci unisca»

► Il sindaco: «La Repubblica si fonda sull'Antifascismo, lo dice anche Meloni»

► A piazza Carità l'urlo della gente «Viva l'Italia, viva la Resistenza»

I giornalisti «Difendiamo la libertà di stampa»



Anche i giornalisti in piazza per celebrare l'anniversario della Liberazione. C'era il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli: «Ho partecipato alla manifestazione Anpi di Napoli in difesa della Costituzione, della libertà di informazione contro ogni bavaglio, dei diritti fondamentali per le donne, i giovani, i pensionati, i lavoratori, i precari e i disoccupati. Il pericolo in Italia non è il fascismo ma è rappresentato dalle mafie, dalla corruzione dilagante e da quella ampia zona grigia che inquina pezzi importanti della nostra società». Presente anche Claudio Silvestri, segretario aggiunto della Federazione nazionale della stampa italiana: «Si respira una brutta aria per la libera informazione. Siamo scesi in piazza contro bavagli e manganelli per difendere la nostra Costituzione antifascista e antirazzista» ha commentato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CERIMONIA In primo piano il sindaco Gaetano Manfredi ieri mattina al Mausoleo Schilizzi NEAPHOTO SERGIO SIANO

non ci sono esponenti della parte politica della premier e nemmeno dell'esecutivo nazionale - che pure a Napoli ci vengono con molta frequenza mancava ad ogni modo anche il governatore Vincenzo De Luca così come a Salerno - e a chi gli chiede se davvero l'Italia corra rischi di una deriva autoritaria, Manfredi risponde così: «Viviamo in uno Stato democratico e antifascista. Quindi il Governo deve essere, come è, democratico e antifascista. Ho letto le dichiarazioni della premier Meloni che afferma che la nostra Repubblica è partita dall'abbattimento del fascismo ed è quello in cui tutti crediamo e di cui tutti noi siamo convinti». E sulle assenze spiega: «Credo che il

Governo debba essere presente a tutte queste manifestazioni e non credo che l'assenza di un rappresentante oggi a Napoli abbia un valore politico». Manfredi si mantiene alla larga dalle polemiche pur precisando che l'unica cosa che conta sono i comportamenti e la Carta Costituzionale, quella deve guidare tutti gli italiani e ancora di più di chi governa il Paese.

I MANIFESTI

Clima quindi sereno - al netto del freddo e della pioggia - dove fa notizia gli insulti appiccicati sui manifesti elettorali della premier e del ministro degli Esteri Antonio Tajani. Manfredi non si sottrae: «Condanno tutte le forme di intolleranza e di violenza. L'unità delle istituzioni è fondamentale soprattutto nei momenti di difficoltà». Non deroga dai suoi principi il sindaco di Napoli, quelli che applica tutti i giorni, vale a dire dialogo e ascolto poi ognuno può pensarla come la vuole ma l'esercizio dell'insulto non gli piace in assoluto. «È chiaro - conclude Manfredi - che bisogna garantire il rispetto dei diritti e dei valori. Il nostro Paese ha attraversato momenti molto difficili, come quelli del terrorismo, e li ha affrontati sempre con l'unità. Auspico che intorno a questi valori ci sia un'unità della politica, pur nel conflitto della politica, ma nel rispetto delle Istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In piazza si legge la Carta e gli studenti si incatenano

I CORTEI

Non solo la celebrazione della Festa della Liberazione in piazza Carità, quella formale fatta dalle autorità, ieri Napoli è stata attraversata da due cortei ai quali hanno preso parte parlamentari, aspiranti eurodeputati i sindacati, i comitati pro Palestina e tante altre sigle anche studentesche. Queste ultime hanno inscenato sotto la Questura un flash mob dove gli studenti si sono incatenati. In segno di protesta per le troppe manganellate che le settimane scorse sono volate sulle loro teste. Ma non ci sono stati momenti di tensione in nessuna zona di Napoli. In 5mila hanno manifestato attraversando una città bagnata dalla pioggia fino ad arrivare a piazza del Gesù. Il corteo in un primo momento doveva concludersi a piazza



IL FLASH MOB Studenti incatenati davanti alla Questura

**SUL PALCO
SINDACATI,
LAVORATORI
E CANDIDATI
ALLE ELEZIONI
EUROPEE**

Dante, il cambio di location è stato fatto in quanto lì gli spazi erano occupati da molte bancarelle.

LA MANIFESTAZIONE

A Largo Berlinguer - invece - si sono concentrati a centinaia per celebrare il 25 aprile leggendo articoli della Costituzione e il monologo di Scurati non mandato in onda dalla Rai. In piazza si sono visti gli ex giornalisti della Rai Lucia Annunziata e Sandro Ruotolo entrambi candidati alle Europee dal Pd. Tra i lettori degli articoli della Carta Costituzionale anche il segretario generale della Fiom Michele De Palma, Marco Sarracino, Anna Motta Paciolla, Enza Amato presidente del Consiglio comunale e il segretario provinciale del Pd Giuseppe Annunziata. E ancora l'ex sindaco Antonio Bassolino che ha letto l'articolo 3 della Carta, la consigliera regionale Valeria

Ciarambino e il presidente dell'Anpi Napoli Ciro Raia. A leggere gli articoli della Costituzione anche lavoratrici, lavoratori, studenti, esponenti della cultura e dell'associazionismo. Manifestazione molto sentita che Sarracino inquadra così: «Festeggiamo il 25 aprile in largo Berlinguer. Ricordiamo per non dimenticare mai chi ha combattuto dalla parte giusta della storia per la nostra liberazione. Lo facciamo leggendo ad alta voce gli articoli della nostra bellissima Costituzione. Siamo qui dichiarandoci con orgoglio fieramente antifascisti, ora e sempre». Antonio Altobelli, segretario della Cisl di Napoli presente in piazza racconta la festa della Liberazione dal punto di vista del sindacato bianco: «Ricordiamo - dice - un patrimonio di valori, di passione civile che dobbiamo conservare e continuare a trasmettere ai giovani, nelle scuole e nel mondo del lavoro». Per il segretario cittadino della Cisl «Non dobbiamo dimenticare che la nostra democrazia è frutto del sacrificio di una generazione che ha lottato per difendere la libertà, la tolleranza, il pluralismo delle idee».

lu.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Don Ciotti: «Riboldi un simbolo della lotta alle mafie»

L'INAUGURAZIONE

«In Campania c'è un fascismo che si chiama camorra, questo giorno deve essere il nostro 25 aprile perché stiamo combattendo una guerra di Liberazione come nel '45, la nostra è una battaglia senza armi e violenza perché crediamo nell'uomo e nella pace». Così disse don Antonio Riboldi nella storica marcia contro la camorra ad Ottaviano il 17 dicembre 1982. E così è stato detto ieri, 25 aprile 2024, a Triuggio-Tregasio, in provincia di Monza, la sua città, per l'intitolazione di «Largo Monsignor Antonio Riboldi», insieme con don Luigi Ciotti, l'erede nella lotta alle mafie. Struggente la sua testimonianza in una Triuggio che si è ossequiosamente fermata nel ricordo di un eroe civile e della Chiesa. Significative le presenze del sindaco di Triuggio, un com-

mosso Pietro Giovanni Maria Cicardi, di don Vito Nardin (già preposto generale dei Rosminiani) e Valerio D'Ippolito di «Libera», che sono intervenuti alla manifestazione. Il tutto a testimonianza di un percorso di sollecitazione della memoria che è stato compiuto dalla pubblicazione del libro «Don Riboldi il coraggio tradito». Un pezzo di strada è stato compiuto ma tanto c'è ancora da fare per rendere viva la lezione di don Antonio, che da Acerra, con i suoi «ragazzi», fece partire un proces-

**A TRIUGGIO, IN BRIANZA,
INTITOLATA LA STRADA
DANTE LA CASA
DOVE IL VESCOVO NACQUE
SI «MUOVE» SANTA NINFA
TUTTO TACE AD ACERRA**



L'INTITOLAZIONE A Triuggio la targa di «Largo don Antonio Riboldi»

so di consapevolezza della condizione omertosa e opprimente imposta dalla presenza opprimente dei clan.

DON CIOTTI

Molto apprezzato l'intervento di Don Ciotti, che ha ricordato di aver conosciuto don Riboldi la prima volta nel 1976 al convegno «Chiesa e promozione umana». Da allora non si sono più persi di vista e il motto episcopale di Don Riboldi, «aprirò nel deserto una strada», spiega ancora il senso del suo essere vescovo, prima nel Belice e poi ad Acerra. Don Ciotti ha ringraziato l'autore del libro, Pietro Perone, caporedattore del Mattino, per lo sforzo di testimonianza: «Grazie per questo libro, grazie per difendere la memoria di quella stagione di impegno dalla quale sono nate stagioni successive ma la Mafia è sempre lì, ha cambiato faccia, spara di meno

ma fa grandi affari anche qui al Nord». Poi l'analisi di Don Ciotti nel solco di un giorno importante come il 25 aprile: «La Liberazione non ci chiede soltanto di essere ricordata, ma vissuta. E nessuno può ritenersi «esonero» da questo: tutti dobbiamo sentirci antifascisti, moderni partigiani di fronte alle scelte etiche che la vita pubblica ci impone. Oggi più che mai ha sottolineato Don Ciotti - siamo chiamati a lottare per «il pane, la pace e la libertà. Che significa battersi per giustizia sociale, fratellanza fra i popoli e possibilità di scegliere ciascuno il proprio destino».

La giornata di ieri è stata anche di festa e di condivisione di valori. Molti i ragazzi presenti. La banda musicale ha reso solenne il momento in cui è stata scoperta la targa in via Sant'Ambrogio, proprio davanti alla casa natale di Don Riboldi. Don Vito Nardin ha

ricordato quando era in Belice con don Riboldi e Papa Paolo VI telefonò al cardinale di Palermo Pappalardo per portare la solidarietà ai rosminiani: «Dicevo Messa in una baracca e Don Riboldi arrivò a Santa Ninfa all'improvviso per fare le Comunioni». Ippolito ha invece sottolineato che nelle ultime settimane vicino Triuggio ci sono stati cinque incendi sospetti, da non sottovalutare.

Da Lombardia alla Sicilia, da Triuggio a Santa Ninfa (dove si è in attesa dello sconto «si» della Prefettura all'intitolazione di una strada) ci si muove per tramandare alle future generazioni la figura di Don Riboldi. Quello che non può dirsi ad Acerra, dove ancora non si registra un sussulto di orgoglio e riconoscenza per la lunga e fattiva permanenza del sacerdote lombardo.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA